

L'intervi **Pier Carlo Doglioni (Ingv)**

«Non esiste alcun legame con la Grecia ma è impossibile dire quando terminerà»

ROMA «E' la naturale evoluzione della sequenza sismica iniziata lo scorso 24 agosto, la Terra sta facendo semplicemente il suo mestiere». Per Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e docente di geodinamica all'Università La Sapienza di Roma, la scossa di magnitudo 4.2 registrata ieri tra le province di L'Aquila e Rieti, non dovrebbe essere considerata un evento eccezionale. «Può essere considerata una replica di quanto iniziato la scorsa estate», sottolinea.

Le scosse di assestamento non dovrebbero essere di magnitudo inferiore?

«No. E comunque una scossa di magnitudo 4.2 non si può certamente considerare un terremoto forte. Capisco perfettamente che in quella zona anche una scossa di magnitudo relativamente bassa faccia paura, ma ripeto non è un terremoto forte. Al massimo possiamo parlare di una leggera recrudescenza, cosa che può avvenire quando è in corso uno sciame sismico».



Pier Carlo Doglioni

Temete che possano verificarsi scosse più forti?

«Non possiamo prevederlo, ma l'allerta rimane alta. Stiamo seguendo la situazione con molta attenzione».

Possiamo invece sapere quando finirà questa sequenza sismica iniziata la scorsa estate?

«Non possiamo dirlo con precisione. Di solito, a meno che non si attivino altri volumi di crosta, lo sciame sismico ha un andamento a parabola, cioè dovrebbe gradualmente esaurirsi. In generale, quindi i terremoti dovrebbero diminuire di numero e di magnitudo. A oggi ne stiamo registrando decine e decine ogni giorno. In generale, nel nostro paese registriamo 15mila scosse ogni anno. Ma con l'inizio di questo sciame sismico il numero delle scosse registrate è aumentato a 73mila».

Potrebbe esserci un legame con il terremoto avvenuto tra la Grecia e la Turchia?

«No. Anche se sono simili. Infatti, quello avvenuto tra la Turchia e la Grecia, è stato un terremoto estensionale simile a quelli che avvengono nell'Appennino. Ma non c'è alcuna connessione diretta con quello che è avvenuto ad Amatrice».

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

